

L'INTERVISTA MARCO MAZZONE. Il presidente di Cdo Como sollecita l'apertura di un confronto aperto al territorio sulla mission del nuovo ente

«CAMERA DI COMMERCIO USCIRE DAL LOCALISMO E NUOVA GOVERNANCE»

MARILENA LUALDI

C'è un tempo da mettere a frutto per la Camera di commercio di Como e Lecco ed è quello attuale. Non un minuto dopo. Mentre si aspettano le nomine dalla Regione (che a sua volta sta attendendo le decisioni del Tar), bisogna cominciare a costruire questo nuovo ente. La parola chiave è insieme, sottolinea Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como, che ha firmato assieme ad altre associazioni (del suo appiamento ma non solo) un documento che incita al dialogo.

Presidente Mazzone, quali sono i capisaldi che avete condiviso con questo documento?

Fondamentalmente sono tre. Il primo è quello sulla necessità di abbandonare i localismi, aprire lo sguardo come territorio per promuovere la competitività delle imprese. Il secondo si riferisce alla trasformazione digitale. Il terzo è la rappresentanza. Che deve andare oltre la crisi e ricordare le esigenze delle imprese. Ora, la questione

dell'unificazione rappresenta un'occasione per far fronte a queste sfide e presentare un nuovo assetto di governance che tenga conto di tutti i soggetti e attori del territorio attraverso il dialogo.

Come deve avvenire questo, concretamente?

Ad esempio, attraverso tavoli di lavoro e la valorizzazione di determinati settori, come il legno arredo o la meccanica, il commercio e altro ancora... Questo dialogo deve essere di sviluppo per le piccole e medie imprese, come per le grandi e deve riguardare anche i professionisti (quindi i servizi alle aziende), il mondo del lavoro, il terzo settore, cooperative e consumatori. Dialogo significa abbandonare gli steccati e riflettere. Le faccio un esempio: proprio voi riportavate del fatto che i ragazzi di terza media frequentano in maggior parte i licei (2.179 contro i 1.313 tecnici e 411 professionali). Questo in un momento in cui le aziende richiedono professionalità tecniche importanti. Capisce che il dialogo di cui parlo, va esteso ancora, alle famiglie. La consa-



Marco Mazzone, da sette anni al vertice della Cdo di Como

pevolezza, la devono avere loro.

Lei l'anno scorso già lanciò un appello in parte simile, dopo gli appiamenti. Tanto più insomma dopo che ci fu la grande alleanza con 22 seggi. Ora questo scritto comune: ritiene la questione più urgente che mai, in un periodo di rallentamento dell'economia?

Sì, perché la Camera di commercio è un soggetto catalizzatore e ha un'opportunità fondamentale di valorizzazione dei territori e di raccordo tra le imprese. Formazione, reperimento delle risorse finanziarie, nuovi strumenti di accesso alle risorse, investimenti, l'importante collaborazione con il credito: bisogna mettere insieme da una parte questi soggetti, dall'altra agire anche sulla semplificazione.

L'ente camerale può giocare un ruolo chiave nel ridurre la burocrazia. Per non parlare della sostenibilità, punto cruciale del futuro, e delle partecipate.

Tema un po' più delicato tra i due territori.

Ma bisogna mettere insieme le esigenze, da una parte ComoNext, Fondazione Volta, Villa Erba, Politecnico a Lecco, Lariofiere... le eccellenze del territorio diventano un'opportunità di sintesi e di sviluppo. Bisogna superare il duopolio tra Como Lecco, come valorizzare i territori e i Comuni: dobbiamo andare a competere con il mondo. E a questo proposito, dobbiamo puntare anche sul rapporto con il Milano e con la Svizzera: non possiamo lasciare indietro questo tema. E pensare a una governance sempre più partecipata.

Dietro questa riflessione, c'è anche una delusione per un dibattito finora emerso più legato alle poltrone?

Certo poniamo dei contenuti, consapevoli delle sfide che ci attendono. Oggi il problema

non è la poltrona, bensì lavorare insieme. Altrimenti, a farne le spese saranno le imprese. E i lavoratori. Dobbiamo mettere insieme soggetti diversi per elaborare una strategia per il territorio che sia al servizio di tutti. Altrimenti si resta fossilizzati sulle poltrone, ma questa è un'illusione... O impostiamo un'ottica complessiva, oppure l'alternativa è appunto chiudersi nella difesa degli steccati. Ripeto, l'unificazione è uno stimolo e dobbiamo rendercene conto.

Il 14 febbraio a Lariofiere si presenta il piano per lo sviluppo dell'area lariana. Quello è il momento?

Ma direi prima ancora. Il momento è adesso. Non dobbiamo buttare via il tempo, dobbiamo dialogare sui contenuti, me lo lasci ripetere.

Così quando si partirà, si potrà lavorare su questo. Ad esempio, anche la decisione dei consiglieri rispetto alla presidenza assumerà un significato di unità ed espressione del territorio.

L'appiamento più numeroso un accordo su presidenza e squadra l'ha già raggiunto, no?

Nessuna preclusione contro nessuno. Marco Galimberti presidente? Potrebbe essere lui stesso, ma quello che chiediamo è un percorso insieme. Perché il presidente e la squadra siano un'espressione di interessi comuni. Quindi, ben venga l'occasione del 14, ma confrontiamoci anche prima.

Il nostro documento è firmato da noi della Cdo di Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Api Lecco, quindi le realtà dell'appiamento, ma anche Concooperative Insubria e Concooperative dell'Adda, nonché Abi. Tutto questo lo chiediamo insieme.

Cgil, Cisl e Uil «Consulte territoriali e sui temi chiave»

Anche Cgil, Cisl e Uil - in un documento unitario - hanno messo nero su bianco un'analisi strategica della futura Camera di commercio.

«Tra le priorità, occorre consolidare azioni per l'accompagnamento all'innovazione soprattutto le PMI, fortemente presenti sia nel co-

masco che nel lecchese» si legge nel documento. Il testo - firmato da Giacomo Licata segretario Cgil Como, Diego Riva segretario CGIL Lecco, Francesco Diomaiuta reggente Cisl dei Laghi, Rita Pavan segretaria Cisl Monza Brianza Lecco e Salvatore Monteduro segretario Uil del Lario - dedi-

ca grande attenzione ai temi dell'occupazione e della formazione: «La nuova Camera di Commercio dovrà assumersi un ruolo proattivo nel coordinare, far dialogare e mettere in rete tutti i soggetti che possono aiutare a sviluppare questo processo. Processi di elaborazione e indirizzo per stimolare il territorio nella sfera industriale e sociale, nel pubblico e nel privato. Confronti che dovranno avere la capacità di affrontare e progettare un'idea di economia e società nella quale il lavoro e la sostenibilità abbiano la giusta corrispondenza».

E ancora, il documento affronta il tema delle infrastrut-

ture: «Una maggiore competitività del nostro sistema produttivo passa da una efficiente rete di infrastrutture che velocizzino il trasporto passeggeri e merci, con un sistema intermodale ferro-gomma-aereo e, per i nostri territori, anche via lago. A ciò deve aggiungersi lo sviluppo di reti di comunicazione digitale a banda larga, che devono coprire tutte le aree delle due Province, anche e soprattutto le aree rurali e poco urbanizzate. In generale bisogna saper intercettare i finanziamenti pubblici e comunitari (Fesr e Feasr) che sono previsti per promuovere la coesione economica, sociale e la competitività dei territori. Si

deve cercare di indirizzare i processi produttivi e di prodotto nell'alveo dell'ecosostenibilità, garantendo anche il tema della prevenzione e sicurezza in senso generale». La nuova Camera di Commercio deve farsi promotore, collettore e facilitatore di aggregazione di soggetti Pubblici (Università, Enti Locali, ecc.) e Privati (Aziende, Associazioni ecc.) che presentino progetti per avere accesso ai finanziamenti».

Centrale il tema dell'Università e della ricerca: «Va costruito e sostenuto un nuovo rapporto tra imprese e ricerca scientifica, che utilizzando appieno la presenza integrata

dei laboratori, trasferisca i risultati tecnologici e della ricerca raggiunti alle imprese. Anche in quest'ambito la Camera di Commercio può e deve giocare un ruolo attivo».

E sulla Governance del nuovo soggetto, Cgil, Cisl e Uil indicano quale esempio ciò che è stato fatto dalla Camera di Milano, Monza Brianza e Lodi «dove si è provveduto alla costituzione di due consulte territoriali, con il compito di proporre azioni ed interventi specifici che dovranno poi trovare sintesi unitaria. A ciò si possono affiancare consulte o commissioni dell'intera Camera di Commercio, di carattere tematico».